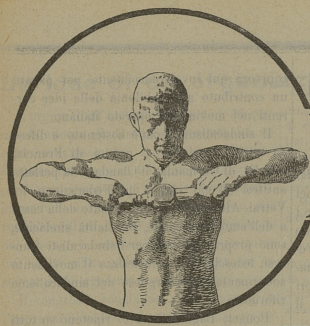




Torino, 16 Maggio 1938.

Conto corrente sulla Posta.

ANNO II - N. 73.

LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.



Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI
Anno: L. 2.50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

LO SCIOPERO AGRARIO NEL PARMENSE

Il grande dovere

I due più grandi organi rappresentativi del proletariato italiano organizzato — la Federazione nazionale dei contadini e la Confederazione generale del Lavoro — hanno detto la loro parola alta ed autorevole sul colossale conflitto che continua in provincia di Parma. Parola alta ed autorevole quale poteva essere detta dall'insieme delle organizzazioni contadine, i cui interessi combaciano con gli interessi degli scioperanti, e confortata dall'assentimento di tutto il restante del proletariato parlante per bocca della Confederazione. Parola solenne però che fu detta con pari calore e dalla specifica organizzazione e da quell'altra organizzazione più generica, le quali insieme poterono valutare gli efficienti economici e morali del conflitto e decidere a ragione veduta e con piena conoscenza di causa.

Per questo fatto il terreno è stato sbarazzato dalle incertezze che potevano preoccuparlo. Tutte le organizzazioni, tutto il proletariato — quale che sia la scuola o il metodo di lotte onde ripone la propria fiducia — è tenuto a dare la propria solidarietà morale e materiale agli scioperanti del Parmense impegnati in una lotta ad oltranza coi proprietari terrieri. Questa è per intanto la parola d'ordine; la quale va eseguita con fede e con disciplina da chiunque ami la causa dei fratelli in lotta, da chiunque non voglia, con l'indifferenza colpevole, servire al giuoco della *Conoscione Agraria*.

Per fortuna non abbiamo nemmeno bisogno di stimolare l'azione mirante ad impedire il crumiraggio. Le Camere seguano esse il metodo sindacalista o quello riformista, danno opera attiva ad impedire il reclutamento della mano d'opera crumira; e, del resto, si può esser certi che laddove è penetrato un barlume di propaganda difficilmente il crumiraggio si verifica, perché il nostro operaio e più specialmente l'operaio dei campi si fa difficilmente traditore. Un giudizio altrettanto ottimista vorremmo poter formulare anche sul conto della solidarietà in contanti. Qui ci arrestiamo peritosi. Conosciamo lo stato di miseria in cui versa molta parte del popolo italiano e non possiamo fargli colpa della sua scarsa potenzialità finanziaria; ma d'altra parte la lotta dello sciopero è una lotta che si basa esclusivamente sul denaro. Le chiacchiere in questo momento non servono a nulla; sono i sussidii che serviranno a dare la misura della solidarietà e che potranno decidere dell'esito finale dello sciopero.

E' stata scartata come non opportuna e non consigliabile, in questo momento, la proposta di un arbitrato. Noi non abbiamo nulla da osservare in contrario. Se anche il più elementare buon senso avverte che da un arbitrato su di una materia economica tanto chiara ci avrebbero tutti da guadagnare, non è detto che sia opportuno proporlo in qualunque momento ed è detto tanto meno ch'esso possa sempre trovare accoglimento in qualsiasi stato d'animo. Quante liti si appianerebbero se si potessero sempre ricondurre sul terreno genuino della competizione degli utili! Ma tanto nelle contese degli individui che in quelle dei gruppi c'entra il

punto d'orgoglio, per cui è gioco forza attendere che gli spiriti si modifichino.

Eppoi noi dimentichiamo una cosa essenziale: dimentichiamo che l'arbitrato è un'arma tanto fine che non può essere né conosciuta né apprezzata dal contadine che fa capo alla *Conoscione Agraria*. Per questa non c'è che l'ariete e l'ascia barbara che possono decidere; il cervello e la ragione non hanno per essa alcun valore.

Niuna meraviglia dunque se prevale il concetto che proporre l'arbitrato equivalga a confessare la resa a discrezione della parte che osasse proporlo.

Tutti i clinici che hanno esaminato il movimento concordano nel dire che vi è di mezzo una questione di psicologia. Lo dice il D. Ambrisi nell'« Internazionale »; lo dicono gli agrari nel loro bollettino; lo dicono tutti. Di certo si sa che vi è di mezzo un'ubbricatura; con una differenza: che mentre gli operai, pur tra i fumi del sindacalismo verboso, hanno subito saputo riacquistare la padronanza su se stessi e dare, con la tariffa, un obbietto positivo e ragionevole al loro movimento, i pazzoidi della *Conoscione* invece si sono abbandonati in preda al delirio estermiatore.

La psicologia ci entra in questo. E ci entra in quanto la rozza mentalità del padronato terriero si lusinga di pagare, con la presente controresistenza, un premio per una volta tanto che la libererà per sempre dalla molestia dell'organizzazione proletaria.

Ma i disegni sono arcibuffi: essi risentono di quella coltura provinciale che vede tutto il mondo nella zona d'influenza del campanile paesano. Quel generalissimo avv. Lino Carrara, ad esempio, deve aver trascorso tutta la sua vita tra Parma e Busseto — c'è anche chi insiste che se fosse dipeso soltanto da lui la avrebbe trascorsa tutta nella patria verdiana, però che se avesse mai messo il naso fuori dai confini provinciali si sarebbe accorto che è vero che non c'è nulla di nuovo sotto il sole. No, di nuovo non c'è né l'uomo che capeggia i proprietari, né le famose bande di manigoldi armati. Raccontava l'altro giorno Agostino Berenini nell'*Avanti!* che vi fu un tale che paragonò i mille banditi ai Mille di Marsala (cosa vuol mai dire parlare sotto la pernicioso influenza dell'alcool!).

Però è fuor di dubbio che a qualcuno e a qualche cosa assomigliano. Basterebbe aver letto qualche cosa della storia degli scioperi del Nord-America per trovare un riscontro delle bande armate dai capitalisti. I *pinkertons* sono veri e propri guerrieri di ventura che il capitalismo americano assoldava, ed in certi paesi assolda tutt'oggi, per difendere, armata mano, i propri privilegi dallo assalto operaio. A petto a quelli, armati di fucile e capicassimi di adoperarlo, come ne hanno dato più volte prova, questi mille untorelli parmigiani armati di rivoltella sono una ridicolaggine. Eppure l'America non è morta, e tanto meno sono morte le organizzazioni di mestiere, le agenzie operaie e gli scioperi.

Confessiamo che facciamo talvolta degli sforzi inauditi per combattere e disperdersi in noi il resto di superstizione e di credenza nei mira-

coli della rivoluzione violenta che restano pur sempre nel fondo dell'animo. E quando il demonio catastrofico riguadagna il sopravvento ci tenta e ci induce nel peccato di desiderio di vedere questa delirante *Conoscione* dopo la vittoria. Che cosa potranno guadagnare questi proprietari se anche riuscissero nel folle intento di affamare i lavoratori? E come si troverebbero il giorno in cui, distrutta l'organizzazione di classe (di quell'organizzazione che, come dice il Cabiati, è la sola capace di sviluppare le più alte qualità educative nella massa operaia), calpestate col tallone la dignità degli uomini, dovessero riprendere gli operai al lavoro?

Queste domande forse la *Conoscione* non se le è mai poste. Nè vogliamo porgerle noi. A qual pro? L'ubbricco non ragiona; e con gli ubbriachi il meglio che si possa fare si è di aver pazienza.

Dunque per ritornare ai puri doveri, all'infuori dei consigli che nessuno propone e nessuno accetta, rimane da provvedere efficacemente al sostentamento degli scioperanti. Per noi oggi non ci sono che gli scioperanti, i quali vanno circondati di fraterno amore e vanno aiutati da tutto il proletariato come se la loro invitta resistenza fosse la resistenza di tutti. Noi abbiamo insegnato sempre ad applicare il minimo mezzo od almeno un mezzo proporzionato al fine che si vuol raggiungere. Ora se la fatalità vuole che in una provincia i compagni di lavoro siano sospinti ad un duello, dal quale dovrà uscire o la morte della resistenza operaia o la disfatta delle consociazioni proprietarie che si sorreggono sulle bande reclutate nei bassi fondi della società, il nostro posto si sa qual'è.

E' un grande dovere di solidarietà che non solo gli operai, ma ancora e di umana giustizia, sono chiamati a compiere. Si pensi che ci sono i bambini che nulla sanno delle aspre contese cui i genitori sono costretti. Splenda per una volta almeno, sulla ferina discordia degli uomini suscitata dal cattivo ordinamento sociale, la fiamma viva della fraternità. In presenza dei forti che sperano e degli innocenti che ci giudicheranno siamo, per un momento almeno, socialisti.

La Confederazione.

ATTI UFFICIALI

DELLA
Confederazione Generale del Lavoro

CONSIGLIO DIRETTIVO

Bologna, 11, 12 Maggio 1938.

Seduta ant. dell'11 Maggio.

Presidenza: ARGENTINA ALTABELLI.

Del Consiglio Direttivo sono presenti: Altobelli, Calda, Cerutti, Ciotti, Dell'Avale, Maran, Rho; della Federazione Nazionale Lavoratori della Terra: Altobelli, Bastia, Faraboli, che rappresenta pure la Camera del Lavoro di Borgo S. Donnino.

Assenti giustificati: Quaglino, Rigola, Vergnanini, Cabrini.

Cerutti giustifica l'assenza del segretario generale e dà lettura di una lettera di questi illustrante i commi all'ordine del giorno, e spiega i motivi della convocazione in Bologna.

Altobelli narra le ragioni per cui le Leghe federate che ora sono aderenti alla Camera del lavoro di Borgo S. Donnino furono costrette a staccarsi dalla Camera di Parma.

Dà ragione del perché, dietro sua iniziativa, si fece il noto accordo con la Camera di Parma per la grande lotta che colà si combatte. Si associa a quanto dirà Faraboli nella sua relazione sulle cause che determinarono il grave conflitto e sui provvedimenti a prendersi.

Dopo uno scambio d'idee sulla situazione si decide, prima di proseguire nella discussione, di telegrafare alla Camera di Reggio Emilia perché invii subito un rappresentante in sostituzione di Vergnanini, e si rimanda alla seduta pomeridiana la relazione di Faraboli.

Seduta pomeridiana.

Presidenza: G. B. CERUTTI.

Oltre gli intervenuti alla seduta antimeridiana, sono presenti: Bonini per la Camera di Reggio Emilia, Fausto Pagliari redattore del giornale confederale.

Faraboli fa una chiara e dettagliata relazione, traccia il quadro dell'agitazione parmense, descrivendo l'ambiente dal 1906 al 1908; illustra l'agitazione della scorsa estate e il concordato che ne seguì, i dissensi sorti su di esso che complicarono la contesa fino alla serrata e allo sciopero. Invoca l'appoggio finanziario della Confederazione in favore degli scioperanti, pur essendo d'accordo nel non approvare i metodi seguiti dai dirigenti sindacalisti.

Dopo lunga discussione a cui prendono parte tutti i presenti, si approva all'unanimità il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro, radunato in Bologna insieme alla rappresentanza della Federazione Nazionale dei lavoratori della terra per discutere e deliberare sullo sciopero agrario del Parmense, sebbene non sia stato in alcun modo sollecitato dalla Camera del lavoro di Parma, che è l'organizzazione più direttamente interessata nel conflitto; dopo di aver sentito la particolareggiata ed obbiettiva relazione dei rappresentanti la sopradetta Federazione dei lavoratori della terra, di cui approva l'opera compiuta a favore ed a vantaggio degli scioperanti;

Co siderando che la classe padronale, oltreché lottare contro le richieste dei lavoratori, mira a sopprimere, colle forme incivili della violenza e coll'invocato aiuto del governo, la organizzazione operaia;

Delibera di fare appello alla solidarietà dei lavoratori organizzati in pro degli scioperanti, ad ontà che la grande maggioranza di questi non sia aderente alla Confederazione, ed a malgrado che i loro attuali dirigenti, colla predicazione di metodi di lotta rifiutati dalla Confederazione, abbiano tentato di disgregare anche le Federazioni Nazionali di mestiere;

E all'uopo inizia una sottoscrizione, stanziando intanto lire 1000 dalla cassa confederale, e invitando le organizzazioni aderenti a contrbuirvi e ad inviare le somme raccolte alla Federazione Nazionale dei lavoratori della terra in Bologna, e concordando coi rappresentanti della Federazione stessa la nomina di un Comitato composto da rappresentanti delle due organizzazioni, il quale dovrà risiedere in Parma per provvedere alla distribuzione dei soccorsi, tenersi al corrente dello svolgimento dello sciopero e, ove ne sia richiesto, dare parere e consigli sulla situazione.

Il Consiglio della Confederazione infine, mentre fa voti che lo sciopero del Parmense si risolva sollecitamente con soddisfazione dei lavoratori;

Delibera di sottoporre al prossimo Congresso Nazionale della resistenza il problema della disciplina sindacale in materia di solidarietà, onde siano fissate per l'avvenire le norme cui dovranno strettamente attenersi in ogni circostanza e la Confederazione e le organizzazioni che ne fanno parte.

Seduta del 12 Maggio.

Presidenza: G. B. CERUTTI.

Sono presenti: Altobelli, Calda, Cerutti, Ciotti, Dell'Avale, Maran, Rho e Pagliari.

Cerutti riferisce sui commi all'ordine del giorno che era stato compilato per la seduta da tenersi in Torino. E' del parere che si discuta solo qualche pratica urgente e si rimandi il rimanente ad altra seduta, e che tutti i presenti intervengano alla seduta del Consiglio Nazion. dei Lavoratori della Terra, che avrà principio alle 10, e alla quale sono invitati.

Ciò approvato, dà lettura di un telegramma inviato dai rappresentanti della organizzazione torinese degli impiegati in cui salutano i fratelli della Confederazione del Lavoro augurando feconda unione lavoratori del braccio e della penna in difesa delle pubbliche libertà nell'interesse superiore della Nazione.

Si prende atto del lascito Porlitz di 4000 lire alla Confederazione del Lavoro e si delibera inviare a nome del Consiglio il retrovivo speciale ringraziamento al fratello del generoso estinto.

Dopo breve discussione, si approvano diversi provvedimenti interni, e si stabilisce che la prossima riunione del Consiglio direttivo abbia luogo in Torino il 7 e l'8 giugno.

Alle 10 si scioglie la seduta onde intervenire all'assemblea del Consiglio Nazionale dei Lavoratori della Terra.

Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra

Al Consiglio Nazionale della Federazione dei Lavoratori della terra, tenutosi in Bologna il 12 corrente, erano presenti le organizzazioni di Bologna, Forlì, Ravenna, Carpi, Mirandola, Modena, Portomaggiore, Reggio Emilia, Verona, Cesena, Cento di Ferrara, Mantova e Borgo S. Donnino.

Intervennero inoltre i membri del Comitato della Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra Stanghellini, Faraboli, Bastia, Ramponi e la Segretaria Argentina Altobelli.

Presenziavano pure i membri del Consiglio direttivo della Confederazione del Lavoro: Calda, Cerutti, Ciotti, Dell'Avale, Rho, Maran.

Riguardo alla presente grave agitazione nel Parmense, i rappresentanti approvarono all'unanimità il seguente Ordine del giorno:

Il Consiglio Nazionale dei lavoratori della terra, udita la relazione della Segretaria Altobelli e del consigliere Faraboli sull'attuale agitazione Agraria del Parmense, approva l'opera svolta dalla Federazione per il concordato di solidarietà fra le Camere del lavoro di Parma e Borgo S. Donnino; e pure apprezzando i sentimenti ai quali si ispirano le proposte della Direzione del partito socialista e della Camera del lavoro di Reggio Emilia per l'iniziativa di un arbitrato tra le parti contendenti, non crede per ora opportuno né possibile dare consigli al riguardo;

considerando che l'esito dell'attuale lotta fra i Lavoratori dei campi e l'Associazione Agraria Parmense potrebbe avere una ripercussione anche sulle organizzazioni delle altre Provincie, il Consiglio Nazionale; afferma anzitutto che, di fronte

al contegno incivile e spavaldo dell'Agraria e alla solidarietà che a tale contegno hanno dato le Consociazioni dei proprietari di altri paesi, il proletariato organizzato nella Federazione Nazionale saprà opporre la resistenza energica e disciplinata delle sue leghe ovunque si volessero rinnovare i metodi di lotta dell'Agraria Parmense;

oppone alla compagine della reazione padronale la solidarietà di tutti i lavoratori della terra federati con quelli non federati del Parmense, poiché pur dissentendo nei metodi e nei principi di chi li dirige, sente l'alto dovere di far tacere in questo momento i dissidi di parte per mantenere unite le forze di tutti i lavoratori che lottano per l'esistenza e i diritti della organizzazione; e perché la solidarietà sia effettiva;

invita le organizzazioni dei lavoratori della terra a dare tutto il proprio appoggio morale agli scioperanti e a mandare il loro obolo alla Fed. Nazionale in Bologna, la quale provvederà a distribuire i soccorsi a mezzo del Comitato concordato colla Confederazione del lavoro sedente in Parma.

(A far parte della Commissione furono nominati Pagliani e Ciotti per la Confederazione del lavoro; Belli, Faraboli, Altobelli per la Federazione Nazionale).

Le spese per la permanenza di tale Commissione saranno sostenute dalla Confederazione e dalla Federazione Nazionale senza intaccare i versamenti pro scioperanti.

Esaurita la questione di Parma, essendo la maggioranza degli intervenuti impegnata in gravi agitazioni nei loro paesi, fu rimandata la discussione degli altri importanti argomenti ad una nuova seduta del Consiglio Nazionale che avrà luogo Martedì 19 corrente Maggio in Bologna.

Bologna, 13 Maggio 1908.

La Segretaria
ARGENTINA ALTORRELLI

COMUNICATI

Ad evitare ogni e qualunque inconveniente, quali se ne sono più volte verificati in occasione di appelli alla solidarietà nazionale, si avvertono le organizzazioni che, giusta quanto è stato recentemente deliberato, i sussidi per lo sciopero del Parmense devono essere inviati soltanto alla Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra - Bologna.

Detti sussidi saranno distribuiti da un apposito Comitato composto di rappresentanti della Federazione predetta e di rappresentanti della Confederazione del Lavoro. Dei sussidi così inviati soltanto noi daremo pubblico conto.

CRONACA INTERNAZIONALE

Le assicurazioni degli imprenditori contro gli scioperi.

Il sig. Otto Mayr, segretario di una Camera di Commercio austriaca e uno dei dirigenti la organizzazione padronale degli imprenditori austriaci, ha pubblicato, di recente, alcuni articoli sulla organizzazione degli imprenditori contro gli scioperi. Secondo il Mayr, la creazione da parte dei capitalisti di casse di assicurazione contro gli scioperi, è una necessità ineluttabile per poter far fronte alla tattica assaltatrice delle organizzazioni operaie. Gli imprenditori devono difendere in comune i loro interessi se non vogliono essere sopraffatti dalla prepotenza delle Leghe.

Le casse di assicurazione contro gli scioperi hanno appunto, per Mayr, la funzione di respingere gli attacchi degli operai e di polarizzare in un unico senso gli interessi dei capitalisti.

Le casse di assicurazione contro gli scioperi, hanno anzitutto bisogno di fondi. Come si creano essi? Ogni imprenditore deve concorrere alla costituzione del fondo di resistenza in proporzione del numero degli operai che occupa e dei salari che paga. Secondo il Mayr, il premio di assicurazione dovrebbe corrispondere al 4 per mille della somma annuale sborsata in un anno per pagamento dei salari.

Quanto all'indennizzo in caso di scioperi, questo dovrebbe corrispondere al 50 per cento dei salari giornalieri che l'industriale dovrebbe pagare ai suoi operai scioperanti. Questo salario medio giornaliero viene fissato in base alle paghe delle ultime 4 settimane prima dello sciopero.

Circa le modalità per l'erogazione dell'in-

denno, ogni imprenditore, al primo sentore di divergenza coi suoi operai, deve immediatamente darne avviso al Comitato Direttivo della Cassa. Nel caso la controversia non venga composta o conduca repentinamente alla cessazione del lavoro, il Comitato Direttivo manda sul luogo dello sciopero un proprio membro, il quale deve interporre tutti i suoi buoni uffici perché il lavoro sia ripreso. Dato che lo sciopero non possa essere eliminato, l'imprenditore deve fornire tutti i raggugli e consegnare i libretti di paga. In base a questi il Comitato Direttivo (stabilito che non siavi stato dolo da parte del capitalista nel provocare artificialmente lo sciopero), fissa l'indennità di sciopero da erogarsi a favore dell'imprenditore colpito.

Nel suo progetto, il Mayr si preoccupa soprattutto di costituire un forte fondo di Cassa. La cassa non dovrebbe cominciare a funzionare prima di avere raggiunto un fondo di cassa di almeno 250.000 cor. Senza questo fondo la cassa potrebbe correre il pericolo di non poter adempiere ai propri impegni verso i soci assicurati.

Questo, per sommi capi, il pensiero del Mayr sull'assicurazione degli imprenditori contro gli scioperi. Se il progetto sarà tradotto in realtà, gli operai organizzati austriaci dovranno rafforzare le proprie posizioni e perfezionare i loro strumenti di lotta per rendere frustranei i tentativi di reazione che certo partiranno dagli imprenditori uniti nella loro cassa di resistenza.

L'Unione delle Federazioni degli imprenditori tedeschi.

Questa Unione ha tenuto di recente in Berlino la sua Assemblea generale; nel 1907 hanno aderito ad essa 20 Federazioni con 180.000 operai.

In quattro anni di esistenza l'Unione è riuscita ad annettervi 30 Federazioni con 1.400.000 operai. Tra le principali organizzazioni capitalistiche aderenti notiamo: la Federazione degli industriali metallurgici con 500.000 operai, la Federazione degli industriali sassoni con 400.000 operai, la Federazione degli industriali amburghesi con 140.000 operai. Nell'adunanza si discusse specialmente intorno alla questione delle Commissioni operaie e intorno alla progettata introduzione dell'obbligatorietà di stipulazione di contratti collettivi di lavoro.

L'organizzazione degli impiegati delle aziende private in Germania nel 1907.

L'organizzazione degli impiegati delle aziende private in Germania ha avuto un vigoroso impulso nel 1907. Specialmente le giovani Federazioni si sono rafforzate; l'aumento in complesso è stato di 55.344 persone, in confronto delle 33.000 dell'anno precedente. Il movimento degli impiegati delle aziende private si mette ormai in Germania sulle stesse rotte del movimento operaio; si passa dalle antiche forme di previdenza, alle nuove forme di lavoro organizzativo.

Il numero degli impiegati di aziende private organizzati era di 681.484 alla fine di dicembre 1907. Di questi 459.777 appartenevano ad aziende commerciali, 99.006 a Federazioni tecniche, 10.379 ad aziende agrarie.

Assai forte è la Federazione dei commessi di negozio che ha superato i 101 mila soci. Assai lentamente invece procede la Federazione degli impiegati agrari, la quale nel 1907 ha fatto pochi progressi.

Alla cifra totale di 681.484 occorre fare un difetto, giacché molti impiegati si iscrivono in due o più Federazioni, e ciò per godere dei vantaggi degli Uffici di collocamento, dei sussidi, ecc. Di guisa che il numero reale degli organizzati si può supporre non superi i 600.000.

Mentre gli operai sono uniti in un'organizzazione accentrata sotto il controllo della cosiddetta Commissione generale, questa unificazione vera, esiste una Commissione centrale per la questione delle pensioni, ma questa ha avuto finora ben poca iniziativa. Gli impiegati delle Federazioni tecniche hanno nominato una loro speciale Commissione per la tutela collettiva degli interessi degli affiliati alle Federazioni stesse. Ma anche questa Commissione, all'infuori di una qualche rilevazione statistica sulle condizioni finanziarie delle principali Federazioni di impiegati privati, ben poco ha fatto.

In complesso, pure ammesso che il movimento degli impiegati delle aziende private in Germania, durante il 1907 ha notevolmente progredito, non bisogna sottovalutare che ad esso ancora manca una certa unificazione per modo che gli sforzi delle varie Federazioni possano essere organicamente coordinati.

La serrata edile di Parigi.

Abbiamo ricordato a suo tempo come gli imprenditori dell'edilizia parigini, trovandosi in conflitto cogli operai, avessero proclamato la serrata, credendo di poter facilmente aver ragione degli operai. Se non che, la ciambella questa volta non riuscì col buco. Sia per mancanza di solidarietà professionale, sia per contegno degli operai, sia per l'opinione pubblica sfavorevole, i signori imprenditori, dopo due settimane di lotta, dovettero desistere dai loro propositi. Essi dovettero riconoscere la forza dell'organizzazione la quale, mediante l'erogazione di sussidi e l'istituzione di « pasti in comune » per tutti gli organizzati, seppe fin da principio assai bene inenarrare i combattenti. Gli imprenditori avevano creduto che gli

operai, provocati colla serrata, avrebbero risposto collo sciopero generale; ma invece questi ultimi furono abbastanza saggi e prudenti da non ricorrere a questo mezzo estremo. D'altra parte i capimastri furono costretti a capitulare per conto dell'autorità municipale di Parigi, la quale impose agli imprenditori di continuare l'esecuzione dei lavori intrapresi per conto della stessa municipalità, sotto minaccia che il Comune avrebbe fatto loro pagare i danni oppure avrebbe assunto direttamente esso la gestione dei lavori a spese degli imprenditori.

Da queste constatazioni, che togliamo dall'Organo federale dei muratori tedeschi, si vede come diversa sia la teoria della pratica efficacemente appoggiata dagli Istituti democratici della Francia e l'insanabile dissidio fra democrazia e Sindacati, che è uno dei dogmi del sindacalismo, trova la sua più recisa smentita nei fatti. Si può anzi dire che se i Sindacati francesi vincono, malgrado la loro debolezza, degli scioperi ciò è in parte dovuto al favore dell'opinione pubblica democratica. L'azione diretta è una teoria smentita dai fatti.

L'Unità Sindacale

Parlando dei rapporti sul movimento di organizzazione nei vari paesi, verificatosi nel 1906, il segretario internazionale, C. Legien, così scrive:

« Si vede che in generale la situazione non è molto cambiata da ciò che risultava dai rapporti inviati dai segretari nazionali sul movimento del 1906. L'unità di movimento vi fu sempre difetto.

« Vi sono ancora dei gruppi più o meno importanti che stanno fuori dell'organizzazione nazionale e spesso le dimostrano una ostilità deplorevolissima per gli effetti non civili che si ripercuotono sul movimento dei lavoratori.

« La classe operaia non può giungere al potere che mediante l'unità dell'organizzazione, della volontà e dell'azione. Avendo ciò compreso, noi abbiamo il dovere di fare tutto ciò che è possibile per avviare il movimento operaio a questa unità, la quale sola può assicurarci il successo.

« I primi passi sono fatti, continuiamo il lavoro intrapreso, e l'unione delle organizzazioni sindacali già esistenti crescerà e diverrà ciò di cui abbiamo bisogno: un movimento forte e fermo di sindacati operai, uguale in tutti i paesi, la base inalterabile della organizzazione internazionale della classe operaia tutta intera ».

I pensieri dell'innominato

Un amico che ama conservare l'anonimo ci manda questi giudizi, che hanno stretto riferimento col commento al recente Congresso repubblicano, scritto, sul giornale *La Regione* dall'on. Barzilai, e col discorso testè pronunziato a Milano dall'on. Turati.

Noi pubblichiamo per compiacere l'amico, ed anche perchè è bene che si conoscano tutte le opinioni. Rimane però inteso che le riserve del giornale sono impiegate.

Ecco quello che scrive l'anonimo:

« A me sembra che il Congresso repubblicano abbia servito a dimostrare che la monarchia è bene in gambe, precisamente come i discorsi dei socialisti convincono che il capitalismo è appena in formazione, e che il collettivismo dottrinario si distanzia sempre più dalla realtà sociale. Ma è forse più saggio dire che sono i partiti specifici che si sciolgono sotto l'azione del tempo; cioè si va vicino alla pubblica senza abbattere il simulacro dinastico, e si va verso il socialismo senza instaurare il collettivismo o il comunismo. Perciò i partiti specifici — repubblicano e socialista — non sono più che le ombre di sé stessi; vane ombre tenute in piedi dalla tradizione o dalla forza di abitudine; e dove presentano ancora qualche consistenza, lo è in quanto si trasformano in sindacati di interessi politico-elettorali, interessi che si abbarbicano pur sempre tenacemente al suolo delle dottrine tramontate da tempo ».

Un prefetto contro la ferma biennale

È quello di Firenze, che con un suo decreto ha creduto bene di annullare la liberazione del Consiglio Comunale di Sesto Fiorentino, il quale faceva voti che al riordinamento dell'esercito fosse apportata quella riforma pratica e civile che è la ferma biennale.

Ma il prefetto di Firenze crede di arrestare il progresso coi suoi decreti!

Anche il Consiglio Comunale di Torino, ovvero la sua maggioranza, decise di non mettere all'ordine del giorno la mozione del Gruppo consigliere socialista per la ferma biennale.

Se si ricordassero di ciò gli operai nelle elezioni del prossimo giugno!

Nelle nostre Organizzazioni

La Federazione dei Vetrai e il sindacalismo riformista.

La Federazione dei Vetrai, che data dal settembre 1906, ha visto salire i suoi soci in questo breve tempo da 700 a 2600; e i soci continuano ad aumentare dopo il grande sciopero vittorioso dell'anno scorso. La Federazione abbraccia gran parte del proletariato vetraio italiano: i vetrai e arrotatori organizzati sono il 92 %, e gli ausiliari il 20 % di tutti gli operai occupati.

I salari sono relativamente alti e vanno da 8 a 13 fr. al giorno per le varie categorie di vetrai e da 2,50 a 5 fr. al giorno per gli ausiliari.

La Federazione è un organismo veramente moderno, con alte quote, forte accentramento, mutualità sviluppata, riserve di cassa.

Le Sezioni sono miste per tutto il personale; soltanto le questioni particolari di categoria danno luogo a riunioni separate. Sezioni federali esistono in tutti i luoghi ove esistono vetrai. La cassa è però centralizzata e le spese sezionali sono a carico della Federazione, per cui la direzione dell'organizzazione è nelle mani del Comitato federale — composto di 7 membri effettivi e 3 supplenti — assistito dalla Commissione di controllo, e dei segretari; il segretario generale, che si dedica alla propaganda e ha la direzione generale del movimento; e il segretario amministrativo.

Il segretario generale ha uno stipendio mensile di 180 fr., che è, per quanto non lauto, tale da permettere un tenor di vita almeno decente a chi ha la maggior responsabilità del movimento; il segretario amministrativo uno stipendio di 120 fr. Il segretario generale ha inoltre una diaria di 7 fr. al giorno quando viaggia e l'abbonamento ferroviario annuo.

La Federazione dei Vetrai pare capisca che non è possibile né utile sfruttare a sangue i propri stipendiati, e questo dovrebbe esser imitato dalle altre Federazioni, se intendono veramente fare opera proficua a favore dei loro associati.

Le quote sono relativamente elevate, e sono di 20, 35, 50 centesimi alla settimana a seconda delle categorie (3 categorie di soci a seconda che il salario sia inferiore ai 3 fr., da 3 a 5 fr., e oltre i 5 fr.).

In compenso la Federazione paga il sussidio di disoccupazione (1,50 a 2 fr. al giorno per 12 settimane, a seconda della categoria), dopo 15 giorni di disoccupazione; sussidio di sciopero (9-15 fr. alla settimana per 20 settimane, a seconda della categoria); sussidio di malattia (1-1,50 fr. al giorno per 15 settimane). Pubblica inoltre l'organo professionale bimensile.

L'amministrazione è semplice e ad un tempo impiantata con criteri moderni: oltre al giornale e al registro speciale per ogni Sezione, sono tenute delle schede individuali per ogni socio coll'indicazione delle quote pagate e dei sussidi ricevuti, e sono forniti alle Sezioni dei moduli da spedire riempiti insieme alle somme dovute alla cassa federale.

Le entrate federali mostrano la forza sostanziale della Federazione, che sta diventando una delle più forti d'Italia.

Dal settembre 1906 al dicembre 1907 la Federazione ha incassato fr. 47.989 e speso fr. 44.045. Lo sciopero le ha costato da solo fr. 22.745. Il preventivo del 1908 porta un'entrata di 35.000 franchi; una spesa di fr. 24.390 e un saldo di 10.617 fr.

La Federazione, come si vede da queste cifre, è organizzata sul tipo delle organizzazioni tedesche. Alte quote, accentramento della cassa e dell'amministrazione e perciò della direzione, mutualità, largamente sviluppata.

La Federazione dei Vetrai, come quelle dei cappellai, dei tipografi, dei litografi, per quanto non numerosa di soci, ha però un'alta percentuale di organizzati e una notevole forza reale. Essa ha infatti in mano il collocamento della mano d'opera, che è una delle più difficili e delle più importanti conquiste dell'organizzazione operaia.

La relazione della Federazione, che noi abbiamo suntuosamente dichiarato che « la Federazione non ha apriorismi e che essa, all'infuori di ogni professione di fede sindacalista o riformista, impiega tutti i mezzi propri ad avvicinarla al fine. I fatti, osserva la relazione, dimostrano l'efficacia di questo metodo che il Congresso ha altamente approvato ».

Ma il relatore, chiaro ed efficace nel resto,

equivoca qui involontariamente per pagare un contributo alla babbionia delle idee correnti nel movimento operaio italiano.

Il sindacalismo, com'è sostenuto e difeso da tutti i teorici e i pratici di Francia, d'Italia, di Germania, d'Olanda, è la perfetta antitesi di ciò che è la Federazione dei Vetrai. Alte quote, accentramento della cassa e dell'amministrazione, mutualità sindacale, sono proprio ciò che per i sindacalisti francesi, tedeschi, ecc. caratterizza il movimento addormentatore e borghese del sindacalismo riformista.

Pouget, Lagardelle, ecc. ripetono su tutti i toni che queste forme di organizzazione operaia, che sono proprie del quietismo tradizionista inglese, sono forme borghesi che intralciano il cammino del proletariato. Essi affermano che le alte quote e le casse ben fornite sono un'imitazione degli istituti borghesi e sono incapaci di resistere alle casse padronali; che l'autoritarismo sindacale sostituisce una nuova autorità all'autorità padronale e che la forma più perfetta d'organizzazione è quella basata sul federalismo, che lascia la più completa autonomia al socio e alle Sezioni; che la mutualità è una forma primitiva di resistenza che frena i generosi slanci della massa operaia.

Erra quindi il relatore quando dice che la Federazione vetraia è eclettica e adotta i due metodi, che sono perfettamente antitetici e si elidono.

Il sindacalismo riformista non va confuso col quietismo, e non bisogna dimenticare che le Federazioni riformiste tedesche spendono annualmente le più alte somme in sussidi di sciopero.

La Federazione dei Vetrai è anzi, insieme a quella dei cappellai, la più perfetta e la più completa forma del sindacalismo riformista, e noi siamo oltremodo lieti che « i fatti abbiano dimostrato l'efficacia di questo metodo e che il Congresso lo abbia altamente approvato ».

f. p.

QUARTO RAPPORTO

sul Movimento sindacale internazionale

E' uscito il 4° Rapporto internazionale sul movimento sindacale nel 1906. Il Rapporto compilato a cura del Segretariato internazionale di Berlino, è più completo di quelli fin qui pubblicati. Contiene il rendiconto della 5ª Conferenza internazionale, dati e notizie intorno al movimento sindacale di 13 nazioni, gli indirizzi dei Centri nazionali esteri, ecc. A giorni verrà spedito a tutte le Camere e Federazioni confederate.

ABBONAMENTI

del mese di aprile 1908.

Grotte di Castro, Lega Contadini 2,50 — Como, Tonelli Vinc. per Lega Ceramisti 2,50 — Busseto, Lega Braccianti 2,50 — Poggio Regio E., Società Cooperati Braccianti 2,50 — Verelli Camera del Lavoro 2,50 — Lavoranti in legno 2,50 — Cherasco (Torino), Lega Braccianti 2,50 — Como, Lega Femminile arte tintoria 1,50 — Rubiera, Delmonti A. 2,50 — Villanova di Bagnasacco, Lega Muratori 2,50 — Bolzaneto (Genova), Lega Panatieri 2,50 — Tortona, Camera del Lavoro 2,50 — Como, Lega Infermieri del manicomio 2,50 — Fabriano (Ancona), Lega Ceramisti 1,75 — Totale L. 33,35.

Ripetiamo qui l'articolo 10 dello Statuto Confederale:

E' fatto obbligo a tutte le organizzazioni confederate di abbonarsi all'organo confederale: « La Confederazione del Lavoro ».

Avviso alle organizzazioni non ancora abbonate.

Cassa Centrale di Resistenza

Somma precedente L. 5261,53
Genova - Lega Vermicelli 5 —
Totale L. 5266,53

Le entrate della Confederazione

Mese di Aprile
Somma precedente L. 9545,98
Bologna, Federazione Prov. Lavoratori della Terra 213,55
Como, Lega Ceramisti 0,70
S. Lorenzo, Lega Braccianti 7,50
Cervia, Federazione Braccianti 25 —
Stradella, Camera Lavoro 150 —
Fabriano, Sezione Ceramisti 2,40
Roma, Rinaldo Rigola 1 —
Torino, Camera Lavoro 600 —
Ravenna, Lega Zolfatari 3 —
Villa Serraglio, Lega Braccianti 2,50
Poliugnano, Lega Femminile 3 —
Firenze, Camera Lavoro 170 —
S. Bernardino, Lega Contadini 2,50
Ravenna, Operai orotolani 1,60
Roma, Camera Lavoro 100 —
Ferrara, Lega Muratori 6,80
Totale a tutto aprile L. 10735,53

La Commissione Esecutiva sarà composta di nove membri nominati in seno al Consiglio generale; le attribuzioni sono le medesime.

Responsabile di fronte alla massa organizzata sarà il Consiglio generale, che renderà conto del suo operato davanti al Congresso camerale che si convocherà tutti gli anni.

SECONDA GIORNATA

Si continua la discussione delle modificazioni allo statuto camerale.

Si tratta di stabilire come dovrà essere composto, e in base a quali proporzioni, il Consiglio generale.

Colombino presenta la formula seguente: « Il Consiglio generale è composto di tanti rappresentanti quante sono le Sezioni, in ragione di un rappresentante per i primi 200 soli e di uno ogni 500 o frazione fino a mille. Da mille in su uno per ogni mille o frazione. Questi rappresentanti saranno nominati per referendum dalla massa organizzata. I candidati al Consiglio generale designati dalle Sezioni verranno raccolti dalla Commissione esecutiva ed elencati in apposita lista, che verrà distribuita ai soci prima delle elezioni. A questa lista le Sezioni e così pure un diritto di contrapporre altre, purché in esse sia rispettata la proporzione e la qualifica stabilita dallo statuto camerale ».

E' approvata a grande maggioranza. Per appello nominale è pure approvata la seguente proposta del testo della C. E.:

« I posti che si rendessero vacanti per dimissioni, malattia e altri motivi non potranno essere sostituiti, a meno che il numero dei membri restanti sia ridotto a due terzi; in tale caso i nuovi eletti durano in carica nel solo tempo che manca fino alla scadenza dell'intero Consiglio ».

I sindacalisti volevano che la lega avesse il diritto di sostituire i membri che per qualsiasi motivo si rendessero dimissionari, ma furono sconfitti.

Visti ormai quasi schiacciati, dichiararono di ritirarsi dal Congresso.

Ma poi si rimangiavano la loro dichiarazione, visto la magra figura che facevano.

Le ultime delle più importanti modificazioni sono le seguenti:

« Sono incompatibili le cariche di consigliere generale e Commissione di Controllo; per quest'ultima, anzi, è pure incompatibile quella di membro del Comitato Direttivo di una Sezione ».

« Il Consiglio Generale per l'esercizio del suo mandato nomina nel suo seno una Commissione Esecutiva composta di nove membri ».

« Il Consiglio Generale è il solo potere deliberante su tutti gli interessi morali e finanziari della Camera del Lavoro; si raduna ordinariamente nell'ultima domenica di ogni mese, possibilmente nel pomeriggio, e straordinariamente ogni qualvolta lo crederà necessario la Commissione Esecutiva, o che venti membri ne facciano domanda ».

Relazione morale.

Su questo punto si ridestano gli antichi dissapori di alcuni, che mal digerirono l'operato della Commissione Esecutiva provvisoria, e la discussione fu assai animata.

Si votò per appello nominale il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, sentita la relazione della Commissione Esecutiva, l'approva e passa all'ordine del giorno ».

Il risultato della votazione fu il seguente:

Favorevoli Sezioni 21 con voti 4510
Contrari » 16 » 2294
Astenui » 8 » 5402
Assenti » 10 » 642

Si astennero i metallurgici ed i ferrovieri, che da soli formavano 5000 voti.

L'ordine del giorno s'intende approvato.

La parte finanziaria è approvata all'unanimità senza discussione.

Propaganda.

Si approva, dopo alcune osservazioni mosse da alcuni congressisti alla passata Commissione Esecutiva provvisoria, il seguente

Ordine del giorno:

« Il Congresso, convinto che per fronteggiare e vincere le insidie dell'organizzazione padronale e confessionale la classe lavoratrice non ha che da contrapporre la propria azione di classe organizzata e disciplinata secondo i criteri dettati dai Congressi e suffragati dalla esperienza, i quali tendono a concentrare la resistenza nelle Federazioni nazionali di mestiere, merco l'ausilio della Camera del Lavoro;

« Riconosciuto che per bene riuscire nello scopo è necessario che la propaganda economica in città e provincia sia omogenea e concordante colle discipline di cui sopra, e fatta da persone idonee tenute a rendere conto del loro operato;

Approva:

« 1° Che nel seno del Consiglio Generale venga eletto un apposito Comitato di propaganda, presieduto da un membro della C. E., il quale, d'accordo colle organizzazioni singole, curi e disciplini la propaganda economica in città e provincia;

« 2° Ricorda alle Sezioni camerale l'obbligo morale di far capo a questo Comitato per i loro bisogni di propaganda e di organizzazione, quando ad essi non possono provvedere le rispettive Federazioni regionali e nazionali;

« 3° Fa presente alle stesse Sezioni l'obbligo di aderire alla propria Federazione di mestiere su questa esito, nonché di prelevare la tessera per tutti i loro associati;

« 4° Invita gli oratori ed i rappresentanti nei pubblici consessi appartenenti ai partiti cosiddetti estremi a ricusarsi per conferenze, assistenze d'altro ufficio, in pro di quelle organizzazioni proletarie di miglioramento e

di resistenza di città e provincia che non aderiscono alla Camera del Lavoro;

« 5° Che dovendosi costituire nella provincia delle succursali della Camera del Lavoro, questi dovranno dipendere, per le tessere e per il personale stipendiato, dalla Camera del Lavoro di Torino, alla quale dovranno pure sempre rendere conto della loro gestione morale e finanziaria ».

Dopo prese alcune decisioni sul prezzo e sulla distribuzione delle tessere, il Congresso si scioglie.

Congresso delle leghe aderenti alla Camera del Lavoro di Imola.

17 maggio 1908.

Conclusioni e Relazioni.

Rapporti fra braccianti e coloni.

Il Congresso, riconoscendo che l'azione di resistenza dei lavoratori della terra è sovente ostacolata e paralizzata dall'artificiale antagonismo che si determina fra i coloni-mezzadri e i braccianti;

considerando che questo antagonismo non risponde ad una fondamentale e sostanziale differenza di interesse delle due categorie sumentionate, ma è frutto di una gretta e miopie considerazione di ceto che toglie ai lavoratori la visione della direttiva unica sulla quale essi devono schierarsi per la comune battaglia contro la classe detentrica della proprietà terriera;

delibera di fissare un Convegno di leghe camerale di contadini e braccianti per discutere ed approvare le tariffe ed orari per quei lavori che non fossero stati ancora fissati e rivedere le tariffe ed orari per i lavori di cui i contadini sono datori, ed impiegare le parti alla più rigorosa applicazione dei patti concordati.

E. CASSANI, relatore.

Contegno delle organizzazioni camerale di fronte alle leghe gialle.

Il Congresso delle Organizzazioni aderenti alla Camera del Lavoro d'Imola del 17 maggio 1908; discutendo sui rapporti della organizzazione colle leghe autonome dei contadini; considerato che dette leghe sorsero con ispirazione antiproprietaria, e che nella loro opera quotidiana anziché informarsi ai sensi rigidi della solidarietà e della tariffa di mestiere; affermando la assoluta incompatibilità ad esistere delle Leghe autonome create dai proprietari e dirette da essi, le quali per la loro natura e per il loro indirizzo, mirano a dividere la classe lavoratrice violando quei principi di solidarietà che sono la sua forza e la sua speranza;

delibera di disconoscere l'esistenza ed invita tutta la classe lavoratrice a provvedere onde ad essa, da questa nuova scuola di reazione, non sia preclusa la via dell'avvenire.

FERNANDO BASSI, relatore.

Provvedimenti di solidarietà verso le presenti e future agitazioni operaie.

Il Comitato pro-scioperi considerando che la solidarietà fra tutti gli oppressi che hanno il diritto al banchetto della vita è sacrosanta e doverosa e costituisce la forza infrangibile dei lavoratori;

considerando che nelle lotte quotidiane fra capitale e lavoro, il proletariato si può trovare in uno stato di inferiorità per mancanza di mezzi finanziari;

considerando altresì che l'unione fa la forza e che i lavoratori non devono mai trovarsi impreparati per tutte le lotte che potessero sorgere per far fronte e combattere le prepotenze padronali e governative;

in considerazione infine dei fatti che si vanno svolgendo in Italia e della coalizione capitalista contro le organizzazioni proletarie, propone al Congresso:

1° che il Comitato pro-scioperi si trasformi in Comitato pro-scioperi e pro-vittime politiche;

2° che tutti gli aderenti alle leghe della Camera del Lavoro costituiscono, nel più breve termine, un primo fondo di resistenza, obbligandosi di versare alla cassa pro-scioperi una mezza giornata di lavoro, calcolata in L. 0,50 per gli uomini di tutti i mestieri e L. 0,35 per i lavoratori della terra e per le donne;

3° che questa obbligazione degli aderenti alle leghe sia mantenuta almeno ogni sei mesi;

4° che le somme versate siano amministrare e distribuite da una Commissione esecutiva nominata in seno al Comitato pro-scioperi e pro-vittime politiche.

Propone infine che il primo versamento della mezza giornata sia devoluto agli scioperanti di Parma come atto di solidarietà verso quei forti lavoratori.

IL COMITATO PRO-SCIOPERI, relatore.

Critici di disciplina nelle agitazioni operaie.

Compagni, la pratica nella vita delle organizzazioni di ogni giorno indicando non solo i difetti che occorrono correggere, ma anche le vie migliori che è necessario percorrere, perché il movimento acquisti maggiormente una solidarietà una compattezza, nella quale soltanto la classe lavoratrice trova la sua forza d'azione.

Ora uno dei pericoli che può minacciare la compagine del movimento operaio può essere quella dell'isolamento delle categorie nelle loro lotte.

Pericolo grave abbiamo detto perché non solo si può andare incontro ad un'azione debole quando non abbia il consenso delle altre categorie di lavoratori, ma che può anche qualche volta tradursi in un'opera dannosa a lavoratori di categorie diverse.

Ci hanno indotto a richiamare l'attenzione del Congresso dei fatti riprovevoli verificatisi contro i quali è necessario trovare modo di porre argine perché non solo non abbiano a dilagare, ma per le quali non abbiano a ripetersi.

Non crediamo sia il caso di entrare in particolari, giacché a noi più che segnare rampona per passato, deve essere ammonimento e garanzia per l'avvenire la conclusione che vi presentiamo.

E' l'amore del principio unitario dell'intera classe lavoratrice che ci muove e perciò non v'è chi non riconosca come sia assolutamente indispensabile affermare questo principio.

Avviene spesso che in un lavoro sono chiamate diverse categorie di lavoratori; quasi sempre poi una scossa in una categoria d'operai, si ripercuote sulle altre categorie.

E' necessario quindi un disciplinamento nelle agitazioni, che isolando perdono del loro valore e possono danneggiare le altre categorie.

La costituzione di ogni Camera del Lavoro ha i propri organismi, come la Commissione Esecutiva e il Consiglio Generale, i quali appunto sono chiamati a conservare il legame indispensabile di tutti i lavoratori e noi affermiamo che non vi debba essere agitazione senza che essa non sia maturata e voluta dalla maggioranza della categoria dei lavoratori organizzati della speciale categoria e sanzionata dalla Commissione Esecutiva e dal Consiglio Generale a seconda della sua importanza.

Non risiede in questo principio fondamentale alcun atto autoritario, ma bensì essa è l'espressione di una giusta cautela e garanzia di tutte le categorie, le quali, per mezzo della loro rappresentanza collettiva, hanno diritto di essere consapevoli di ogni movimento.

Vogliamo quindi richiamare all'attenzione del Congresso la necessità di impedire che si rinnovino errori commessi nel passato, per sgombrare l'avvenire di preoccupazioni e di inconvenienti che potrebbero recare inciampi alla via ascensionale del proletariato.

Ci permettiamo perciò di raccomandare al vostro voto le seguenti conclusioni:

I Consigli Direttivi delle Leghe aderenti alla Camera del Lavoro d'Imola adunati in Congresso nel Teatro Comunale il giorno 17 maggio,

mentre affermano che qualsiasi agitazione di una singola categoria di lavoratori debba essere il prodotto di un esame maturo e l'espressione della volontà della maggioranza della categoria stessa liberamente espressa in una regolare riunione; ritenendo che se i lavoratori di tutte le categorie possono avere interessi specifici, peraltro le condizioni di una categoria si ripercuotono spesso sulle altre, tanto da richiedere un legame indissolubile di tutto il proletariato organizzato,

delibera che quando una o più categorie di lavoratori sono per deliberare una agitazione, debba avere la consapevolezza e la quiescenza degli organismi direttivi della compagine operaia.

ANSELMO MARABINI, relatore.

Reclamiamo la libertà per le vittime politiche

Una deliberazione del Cons. Com. di Massa.

Il Consiglio Comunale di Massa, radunato in seduta del 9 maggio, su proposta del

consiglieri Betti, votava il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Comunale di Massa, radunato in seduta del 9 maggio, su proposta del

consiglieri Betti, votava il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Comunale di Massa, radunato in seduta del 9 maggio, su proposta del

consiglieri Betti, votava il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Comunale di Massa, radunato in seduta del 9 maggio, su proposta del

consiglieri Betti, votava il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Comunale di Massa, radunato in seduta del 9 maggio, su proposta del

consiglieri Betti, votava il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Comunale di Massa, radunato in seduta del 9 maggio, su proposta del

consiglieri Betti, votava il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Comunale di Massa, radunato in seduta del 9 maggio, su proposta del

consiglieri Betti, votava il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Comunale di Massa, radunato in seduta del 9 maggio, su proposta del

consiglieri Betti, votava il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Comunale di Massa, radunato in seduta del 9 maggio, su proposta del

consiglieri Betti, votava il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Comunale di Massa, radunato in seduta del 9 maggio, su proposta del

consiglieri Betti, votava il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Comunale di Massa, radunato in seduta del 9 maggio, su proposta del

consiglieri Betti, votava il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Comunale di Massa, radunato in seduta del 9 maggio, su proposta del

consiglieri Betti, votava il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Comunale di Massa, radunato in seduta del 9 maggio, su proposta del

consiglieri Betti, votava il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Comunale di Massa, radunato in seduta del 9 maggio, su proposta del

consiglieri Betti, votava il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Comunale di Massa, radunato in seduta del 9 maggio, su proposta del

« Il Consiglio Comunale di Massa fa voti perché il Governo voglia fare atto di giustizia concedendo amnistia completa a tutti i condannati per reato politico ed a coloro che si resero colpevoli di reati in occasione di conflitto fra capitale e lavoro ».

MOVIMENTO FEDERALE

Confederazione Nazionale delle Federazioni ed Associazioni Impiegate.

Convegno di Roma.

I Consigli Direttivi delle Federazioni ed Associazioni Nazionali e delle Camere Federali, sono invitati al Convegno che la Confederazione terrà in Roma, nei locali della Camera Federale degli Impiegati, via Teatro Valle, n. 48, nei giorni 25 e 27 cor., col seguente ordine del giorno:

19 maggio, ore 10: Seduta preparatoria. Nomina dell'Ufficio di Presidenza - Verifica dei poteri.

Ore 14: Comunicazioni del Comitato centrale della Confederazione - Legge di Stato Giuridico.

20 maggio, ore 9: Seduta privata - Relazione finanziaria e provvedimenti contro le Associazioni morose - Data e temi del Congresso Nazionale.

Ore 14: Legge sul miglioramento economico degli impiegati - Relazione del Comitato centrale del Convegno non ha bisogno di molta illustrazione.

Sono invitate le Direzioni dei partiti socialista, radicale e repubblicano, la Confederazione del Lavoro, e tutti i deputati democratici. Il Comitato esecutivo fa vivissima preghiera ai Consigli Direttivi di intervenire con numerosa rappresentanza.

Il Segretario generale
NUMA.

Movimento Operaio Nazionale

Scioperi ed agitazioni in corso.

Padova. — Il personale della « Veneta » presenta il suo memoriale. Col tramite della Camera del Lavoro di Padova, i ferrovieri ed i lavoratori al servizio della « Veneta » presentano il loro memoriale, e lo accompagnano con una lettera breve, ma significativa. Danno la lettera, che riassume il memoriale stesso.

Spett. Società Veneta per costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie. — Padova.

Nel consegnare alla on. Amministrazione, per il suo esame ed accoglimento, questo memoriale formulato dal Congresso del personale in Bologna il 4 aprile 1908, ci preghiamo di riassumere i « desiderata » contenuti nelle deliberate modificazioni, riservandoci nella discussione — che in ogni caso domandiamo sollecita e mantenimento cordiale e sereno — di addurre i motivi e gli argomenti che suffragano le nostre richieste:

1. Abolizione dell'avvenimento; 2. Aumento reale degli assegni e competenze accessorie in rapporto alle cresciute esigenze della vita; 3. Modificazioni di orari di lavoro e disposizioni per le competenze accessorie;

4. Partecipazione in rapporto dell'organico in genere, degli operai d'ile officine, a tutti gli altri agenti d'esercizio;

5. Abbreviazione della carriera, agli effetti del massimo assegno, degli agenti di linea;

6. Regularizzazione di stipendi e carriere del personale, in base alla anzianità attuale ed alle tabelle graduatorie.

Questi, per sommi capi, i « desiderata » del personale, che non trovò soddisfazione le speranze e le attese nell'organico testé emanato, e che crede di poter conseguire per bisogno di reale, diritto acquisto, possibilità certa e dimostrabile dell'esercizio finanziario.

Reputa la Commissione che un periodo brevissimo sia sufficiente al conseguimento delle modificazioni e dei miglioramenti che si presentano. Perciò confida di essere convalidata la sua istruzione, se l'Amministrazione non credesse di accogliere ed applicare i « desiderata ».

Reputa la Commissione che un periodo brevissimo sia sufficiente al conseguimento delle modificazioni e dei miglioramenti che si presentano. Perciò confida di essere convalidata la sua istruzione, se l'Amministrazione non credesse di accogliere ed applicare i « desiderata ».

Reputa la Commissione che un periodo brevissimo sia sufficiente al conseguimento delle modificazioni e dei miglioramenti che si presentano. Perciò confida di essere convalidata la sua istruzione, se l'Amministrazione non credesse di accogliere ed applicare i « desiderata ».

Reputa la Commissione che un periodo brevissimo sia sufficiente al conseguimento delle modificazioni e dei miglioramenti che si presentano. Perciò confida di essere convalidata la sua istruzione, se l'Amministrazione non credesse di accogliere ed applicare i « desiderata ».

Reputa la Commissione che un periodo brevissimo sia sufficiente al conseguimento delle modificazioni e dei miglioramenti che si presentano. Perciò confida di essere convalidata la sua istruzione, se l'Amministrazione non credesse di accogliere ed applicare i « desiderata ».

Reputa la Commissione che un periodo brevissimo sia sufficiente al conseguimento delle modificazioni e dei miglioramenti che si presentano. Perciò confida di essere convalidata la sua istruzione, se l'Amministrazione non credesse di accogliere ed applicare i « desiderata ».

Reputa la Commissione che un periodo brevissimo sia sufficiente al conseguimento delle modificazioni e dei miglioramenti che si presentano. Perciò confida di essere convalidata la sua istruzione, se l'Amministrazione non credesse di accogliere ed applicare i « desiderata ».

Reputa la Commissione che un periodo brevissimo sia sufficiente al conseguimento delle modificazioni e dei miglioramenti che si presentano. Perciò confida di essere convalidata la sua istruzione, se l'Amministrazione non credesse di accogliere ed applicare i « desiderata ».

Reputa la Commissione che un periodo brevissimo sia sufficiente al conseguimento delle modificazioni e dei miglioramenti che si presentano. Perciò confida di essere convalidata la sua istruzione, se l'Amministrazione non credesse di accogliere ed applicare i « desiderata ».

Reputa la Commissione che un periodo brevissimo sia sufficiente al conseguimento delle modificazioni e dei miglioramenti che si presentano. Perciò confida di essere convalidata la sua istruzione, se l'Amministrazione non credesse di accogliere ed applicare i « desiderata ».

Reputa la Commissione che un periodo brevissimo sia sufficiente al conseguimento delle modificazioni e dei miglioramenti che si presentano. Perciò confida di essere convalidata la sua istruzione, se l'Amministrazione non credesse di accogliere ed applicare i « desiderata ».

Reputa la Commissione che un periodo brevissimo sia sufficiente al conseguimento delle modificazioni e dei miglioramenti che si presentano. Perciò confida di essere convalidata la sua istruzione, se l'Amministrazione non credesse di accogliere ed applicare i « desiderata ».

Reputa la Commissione che un periodo brevissimo sia sufficiente al conseguimento delle modificazioni e dei miglioramenti che si presentano. Perciò confida di essere convalidata la sua istruzione, se l'Amministrazione non credesse di accogliere ed applicare i « desiderata ».

Reputa la Commissione che un periodo brevissimo sia sufficiente al conseguimento delle modificazioni e dei miglioramenti che si presentano. Perciò confida di essere convalidata la sua istruzione, se l'Amministrazione non credesse di accogliere ed applicare i « desiderata ».

Reputa la Commissione che un periodo brevissimo sia sufficiente al conseguimento delle modificazioni e dei miglioramenti che si presentano. Perciò confida di essere convalidata la sua istruzione, se l'Amministrazione non credesse di accogliere ed applicare i « desiderata ».

Reputa la Commissione che un periodo brevissimo sia sufficiente al conseguimento delle modificazioni e dei miglioramenti che si presentano. Perciò confida di essere convalidata la sua istruzione, se l'Amministrazione non credesse di accogliere ed applicare i « desiderata ».

Reputa la Commissione che un periodo brevissimo sia sufficiente al conseguimento delle modificazioni e dei miglioramenti che si presentano. Perciò confida di essere convalidata la sua istruzione, se l'Amministrazione non credesse di accogliere ed applicare i « desiderata ».

Reputa la Commissione che un periodo brevissimo sia sufficiente al conseguimento delle modificazioni e dei miglioramenti che si presentano. Perciò confida di essere convalidata la sua istruzione, se l'Amministrazione non credesse di accogliere ed applicare i « desiderata ».

Reputa la Commissione che un periodo brevissimo sia sufficiente al conseguimento delle modificazioni e dei miglioramenti che si presentano. Perciò confida di essere convalidata la sua istruzione, se l'Amministrazione non credesse di accogliere ed applicare i « desiderata ».

Reputa la Commissione che un periodo brevissimo sia sufficiente al conseguimento delle modificazioni e dei miglioramenti che si presentano. Perciò confida di essere convalidata la sua istruzione, se l'Amministrazione non credesse di accogliere ed applicare i « desiderata ».

Reputa la Commissione che un periodo brevissimo sia sufficiente al conseguimento delle modificazioni e dei miglioramenti che si presentano. Perciò confida di essere convalidata la sua istruzione, se l'Amministrazione non credesse di accogliere ed applicare i « desiderata ».

Reputa la Commissione che un periodo brevissimo sia sufficiente al conseguimento delle modificazioni e dei miglioramenti che si presentano. Perciò confida di essere convalidata la sua istruzione, se l'Amministrazione non credesse di accogliere ed applicare i « desiderata ».

espressi senza alcun dibattito, entro il mese corrente.

Voglia l'on. Amministrazione tener conto dello stato del personale agitato nell'attesa appunto di miglioramenti che ne confortino moralmente ed economicamente il faticoso e paziente lavoro.

Con perfetta osservanza

La Commissione.

Veniamo informati che la « Veneta » respingerà il memoriale, stameno a vedere.

Carato. — I contadini, che si calcola raggiungono il numero di diecimila, hanno in massa abbandonati i campi, decisi più che mai ad ottenere il rispetto ai patti concordati l'anno scorso e che i proprietari hanno violato. Difatti, i contadini domandano né più, né meno il ripristino delle tariffe stipulate e concordate nel passato anno.

I giornali vanno gonfiando, ad arte, si capisce, che i lavoratori dei campi abbiano bloccato, ad assestato il paese: non è affatto vero; solamente usano di un loro diritto di sorvegliare a che dei krumiri non vadano a lavorare.

Fu inviata sul posto molta truppa ed altra se ne invierà.

Roma. — I vetturini, non avendo potuto con le trattative con i signori ottenere un miglioramento alle loro non floride condizioni, lasciarono carrozze e cavalli nelle rimesse e nelle stalle.

Pisa. — Nella città vi sono degli spazzini municipali che guadagnano L. 2 al giorno e 2.30 i birocchi, quelli che trasportano le immondizie.

Chiesero alla Giunta Comunale l'aumento di quattro miserabili soldi al giorno, sulla loro magrissima paga, e che i loro ruoli siano allargati, in modo da comprendere fra gli effettivi, alcuni supplenti.

Ma gli amministratori del Comune di Pisa non intendono dall'orocchio della giustizia e dell'umanità, e gli spazzini lasceranno le immondizie per le strade.

Quando i signori cominceranno ad arricchire il naso dal feto, si decideranno ad udire dall'orocchio della giustizia e dell'umanità.

Como. — I verniciatori, i calcolai, gli scalpellini ed i muratori sono in sciopero da parecchi giorni, malgrado gli sforzi dei dirigenti non si è ancora giunti a nessun accordo.

Si minaccia lo sciopero generale, se le autorità comunali non s'intromettono per la soluzione onorevole.

Torino. — Alla fine di agosto scade il contratto stipulato dopo il grandioso sciopero dell'anno scorso; se non viene denunciato tre mesi prima dalle parti, continuerà ad avere vigore per un altro anno.

In previsione che i capi-mastri facciano qualche levata di scudi, la Lega Muratori va compiendo fra la classe una intensa agitazione.

Corigliano (Genova). — Gli operai della Fabbrica di sapone sono in sciopero perché la Ditta non vuol ritirare la multa di cent. 50 inflitta a tutti gli operai.

La causa della multa è la scomparsa di una cassa di sapone.

Milano. — I pittori ed imbianchini continuano nello sciopero; una gran parte sono ritornati ai loro paesi in attesa della risoluzione del conflitto.

I proprietari, come al solito, sono divisi sul da farsi; i piccoli vorrebbero trattare e concedere, i grandi no: è la storia del lupo e dell'agnello.